

Corso di Analisi 3

Parte II: Integrale di Riemann

Appunti delle lezioni tenute dal Prof. A. Fonda

Università di Trieste, CdL Matematica, a.a. 2020/2021

Nota. Questi appunti sono volutamente stringati, in quanto la teoria dell'integrale verrà ripresa e generalizzata nel corso di Analisi Reale del prossimo anno. Ci limiteremo all'esposizione dell'integrale secondo Riemann.

Integrale su un rettangolo

Sia Q un rettangolo di \mathbb{R}^N , ossia un insieme del tipo

$$Q = [a_1, b_1] \times [a_2, b_2] \times \dots \times [a_N, b_N],$$

e sia $f : Q \rightarrow \mathbb{R}$ una funzione *limitata*. Questo significa che esistono due costanti c, C tali che

$$c \leq f(\mathbf{x}) \leq C, \quad \text{per ogni } \mathbf{x} \in Q.$$

Per semplicità, supporremo $N = 2$, ma quello che segue può essere fatto anche nel caso generale.

Sia dunque $Q = [a, b] \times [c, d]$. Consideriamo una *suddivisione* del rettangolo Q : si tratta di scegliere un insieme finito di punti

$$\mathcal{D}_1 = \{x_0, x_1, x_2, \dots, x_n\},$$

tali che

$$a = x_0 < x_1 < x_2 < \dots < x_{n-1} < x_n = b,$$

e un insieme finito di punti

$$\mathcal{D}_2 = \{y_0, y_1, y_2, \dots, y_m\},$$

tali che

$$c = y_0 < y_1 < y_2 < \dots < y_{m-1} < y_m = d,$$

e di definire $\mathcal{D} = \mathcal{D}_1 \times \mathcal{D}_2$. Restano così individuati i rettangolini

$$Q_{kh} = [x_{k-1}, x_k] \times [y_{h-1}, y_h],$$

per la cui area useremo la notazione $|Q_{kh}| = (x_k - x_{k-1})(y_h - y_{h-1})$.

Definiamo i numeri reali

$$\ell'_{kh} = \inf\{f(x, y) : (x, y) \in Q_{kh}\}, \quad \ell''_{kh} = \sup\{f(x, y) : (x, y) \in Q_{kh}\},$$

(si ricordi che f è limitata) e le corrispondenti somme

$$\mathcal{S}'(f, \mathcal{D}) = \sum_{k=1}^n \sum_{h=1}^m \ell'_{kh} |Q_{kh}|, \quad \mathcal{S}''(f, \mathcal{D}) = \sum_{k=1}^n \sum_{h=1}^m \ell''_{kh} |Q_{kh}|,$$

che chiameremo *somma inferiore* e *somma superiore*, rispettivamente.

Lemma. Valgono le seguenti proprietà di monotonia:

$$\begin{aligned} \mathcal{D} \subseteq \tilde{\mathcal{D}} &\Rightarrow \mathcal{S}'(f, \mathcal{D}) \leq \mathcal{S}'(f, \tilde{\mathcal{D}}), \\ \mathcal{D} \subseteq \tilde{\mathcal{D}} &\Rightarrow \mathcal{S}''(f, \mathcal{D}) \geq \mathcal{S}''(f, \tilde{\mathcal{D}}). \end{aligned}$$

Inoltre, se \mathcal{D} e $\tilde{\mathcal{D}}$ sono due suddivisioni qualsiasi di Q , allora

$$\mathcal{S}'(f, \mathcal{D}) \leq \mathcal{S}''(f, \tilde{\mathcal{D}}).$$

Ricordando che f è una funzione limitata, possiamo dare la seguente

Definizione. Se il numero reale

$$\sigma'(f) = \sup\{\mathcal{S}'(f, \mathcal{D}) : \mathcal{D} \text{ è una suddivisione di } Q\}$$

coincide con

$$\sigma''(f) = \inf\{\mathcal{S}''(f, \mathcal{D}) : \mathcal{D} \text{ è una suddivisione di } Q\},$$

tale numero reale si chiama **integrale** di f su Q , e si indica con uno dei simboli

$$\int_Q f, \quad \int_Q f(\mathbf{x}) d\mathbf{x}, \quad \int_Q f(x, y) dx dy.$$

In tal caso si dice che la funzione f è **integrabile** (secondo Riemann) su Q .

Quindi, l'integrale di f su Q , se esiste, è quel $\sigma \in \mathbb{R}$ con questa proprietà:

per ogni $\varepsilon > 0$ esistono due suddivisioni \mathcal{D}' e \mathcal{D}'' di Q per cui

$$\sigma - \varepsilon \leq \mathcal{S}'(f, \mathcal{D}') \leq \mathcal{S}''(f, \mathcal{D}'') \leq \sigma + \varepsilon.$$

Equivalentemente, tenendo conto delle proprietà di monotonia viste sopra,

per ogni $\varepsilon > 0$ esiste una suddivisione \mathcal{D} di Q per cui

$$\sigma - \varepsilon \leq \mathcal{S}'(f, \mathcal{D}) \leq \mathcal{S}''(f, \mathcal{D}) \leq \sigma + \varepsilon.$$

Esempio 1. Sia $f : Q \rightarrow \mathbb{R}$ la funzione costante di valore $\alpha \in \mathbb{R}$. Si verifica rapidamente che, per ogni suddivisione \mathcal{D} di Q , si ha $\mathcal{S}'(f, \mathcal{D}) = \mathcal{S}''(f, \mathcal{D}) = \alpha|Q|$. Ne segue quindi che $\int_Q f = \alpha|Q|$, ossia che

$$\int_Q \alpha dx dy = \alpha|Q|.$$

Esempio 2. Una funzione non integrabile è $f : Q \rightarrow \mathbb{R}$ definita da

$$f(x, y) = \begin{cases} 1, & \text{se } x \in \mathbb{Q}, \\ 0, & \text{se } x \notin \mathbb{Q}. \end{cases}$$

Si vede infatti che, qualsiasi sia la suddivisione \mathcal{D} di Q , si ha $\ell'_k = 0$ e $\ell''_k = 1$, per ogni k , per cui

$$\mathcal{S}'(f, \mathcal{D}) = 0, \quad \mathcal{S}''(f, \mathcal{D}) = |Q|.$$

Allora anche

$$\sigma'(f) = 0, \quad \sigma''(f) = |Q|,$$

per cui f non è integrabile.

Proprietà delle funzioni integrabili su rettangoli

Continuiamo a indicare con Q un rettangolo di \mathbb{R}^N . Risulta utile il seguente

Criterio di integrabilità. *La funzione f è integrabile su Q se e solo se per ogni $\varepsilon > 0$ esiste una suddivisione \mathcal{D} di Q per cui*

$$\mathcal{S}''(f, \mathcal{D}) - \mathcal{S}'(f, \mathcal{D}) \leq \varepsilon.$$

Per quanto riguarda l'integrabilità delle funzioni continue, abbiamo il seguente

Teorema. *Se $f : Q \rightarrow \mathbb{R}$ è continua, allora essa è integrabile.*

Enunciamo alcune proprietà elementari dell'integrale.

Teorema. *Se f, g sono funzioni integrabili su Q e $\lambda \in \mathbb{R}$, anche $f \pm g$ e λf lo sono, e in tal caso*

$$\int_Q (f \pm g) = \int_Q f \pm \int_Q g, \quad \int_Q \lambda f = \lambda \int_Q f.$$

Teorema. *Se f, g sono funzioni integrabili su Q , anche fg e $|f|$ lo sono.*

Vediamo ora una stima sulla “media integrale”.

Teorema. *Se f è una funzione integrabile su Q , allora*

$$\inf f(Q) \leq \frac{1}{|Q|} \int_Q f(x) dx \leq \sup f(Q).$$

Corollario. *Se f è una funzione integrabile su Q e $f \geq 0$, allora*

$$\int_Q f \geq 0.$$

Come conseguenza, se f, g sono funzioni integrabili su Q e $f \leq g$, allora

$$\int_Q f \leq \int_Q g.$$

Inoltre, se f è integrabile su Q , allora

$$\left| \int_Q f \right| \leq \int_Q |f|.$$

Enunciamo un teorema di “passaggio al limite sotto segno di integrale”.

Teorema. Sia $f : Q \rightarrow \mathbb{R}$ una funzione continua e sia $(f_n)_n$ una successione di funzioni continue $f_n : Q \rightarrow \mathbb{R}$ che converge uniformemente a f . Allora

$$\int_Q f = \lim_n \left(\int_Q f_n \right).$$

Concludiamo questa sezione con la **proprietà di additività dell'integrale**.

Teorema. Sia $Q = Q_1 \cup Q_2$, con Q_1 e Q_2 due rettangoli non sovrapposti. Allora una funzione $f : Q \rightarrow \mathbb{R}$ è integrabile su Q se e solo se lo è su Q_1 e su Q_2 . In tal caso,

$$\int_Q f = \int_{Q_1} f + \int_{Q_2} f.$$

Il teorema di riduzione su un rettangolo

Sia $Q = Q_1 \times Q_2$, con Q_1 e Q_2 due rettangoli in \mathbb{R}^{N_1} e \mathbb{R}^{N_2} , rispettivamente. Scriveremo gli elementi di Q come coppia (x, y) , con $x \in Q_1$ e $y \in Q_2$.

Teorema. Sia $f : Q \rightarrow \mathbb{R}$ integrabile su Q , e supponiamo che per ogni $y \in Q_2$, la funzione¹ $f(\cdot, y)$ sia integrabile su Q_1 . Allora la funzione $G : Q_2 \rightarrow \mathbb{R}$ definita da $G(y) = \int_{Q_1} f(x, y) dx$ è integrabile, e vale la foirmula

$$\int_Q f = \int_{Q_2} G.$$

Si ha quindi

$$\int_Q f = \int_{Q_2} \left(\int_{Q_1} f(x, y) dx \right) dy.$$

Dimostrazione. Supporremo per semplicità $N = 2$ e $Q_1 = [a, b]$, $Q_2 = [c, d]$. Sia $\mathcal{D} = \mathcal{D}_1 \times \mathcal{D}_2$ una qualsiasi suddivisione di Q , con le notazioni introdotte in precedenza. Essendo f limitata, anche G lo è. Poniamo, per ogni $y \in [c, d]$,

$$m_k(y) = \inf\{f(x, y) : x \in [x_{k-1}, x_k]\}, \quad M_k(y) = \sup\{f(x, y) : x \in [x_{k-1}, x_k]\}.$$

Allora, per ogni $y \in [c, d]$,

$$\sum_{k=1}^n m_k(y)(x_k - x_{k-1}) \leq G(y) \leq \sum_{k=1}^n M_k(y)(x_k - x_{k-1}).$$

¹La funzione $g = f(\cdot, y) : Q_1 \rightarrow \mathbb{R}$ è definita da $g(x) = f(x, y)$.

Notiamo inoltre che

$$\ell'_{kh} \leq m_k(y) \leq M_k(y) \leq \ell''_{kh}, \quad \text{per ogni } y \in [y_{h-1}, y_h].$$

Avremo quindi

$$\begin{aligned} \mathcal{S}''(G, \mathcal{D}_2) &= \sum_{h=1}^m \sup \left\{ G(y) : y \in [y_{h-1}, y_h] \right\} (y_h - y_{h-1}) \\ &\leq \sum_{h=1}^m \sup \left\{ \sum_{k=1}^n M_k(y) (x_k - x_{k-1}) : y \in [y_{h-1}, y_h] \right\} (y_h - y_{h-1}) \\ &\leq \sum_{h=1}^m \sum_{k=1}^n \sup \left\{ M_k(y) : y \in [y_{h-1}, y_h] \right\} (x_k - x_{k-1}) (y_h - y_{h-1}) \\ &\leq \sum_{k=1}^n \sum_{h=1}^m \ell''_{kh} |Q_{kh}| = \mathcal{S}''(f, \mathcal{D}). \end{aligned}$$

Analogamente,

$$\begin{aligned} \mathcal{S}'(G, \mathcal{D}_2) &= \sum_{h=1}^m \inf \left\{ G(y) : y \in [y_{h-1}, y_h] \right\} (y_h - y_{h-1}) \\ &\geq \sum_{h=1}^m \inf \left\{ \sum_{k=1}^n m_k(y) (x_k - x_{k-1}) : y \in [y_{h-1}, y_h] \right\} (y_h - y_{h-1}) \\ &\geq \sum_{h=1}^m \sum_{k=1}^n \inf \left\{ m_k(y) : y \in [y_{h-1}, y_h] \right\} (x_k - x_{k-1}) (y_h - y_{h-1}) \\ &\geq \sum_{k=1}^n \sum_{h=1}^m \ell'_{kh} |Q_{kh}| = \mathcal{S}'(f, \mathcal{D}). \end{aligned}$$

Pertanto, per ogni suddivisione $\mathcal{D} = \mathcal{D}_1 \times \mathcal{D}_2$, si ha che

$$\mathcal{S}'(f, \mathcal{D}) \leq \mathcal{S}'(G, \mathcal{D}_2) \leq \mathcal{S}''(G, \mathcal{D}_2) \leq \mathcal{S}''(f, \mathcal{D}).$$

Fissato $\varepsilon > 0$, siccome f è integrabile su Q , esiste \mathcal{D} tale che $\mathcal{S}''(f, \mathcal{D}) - \mathcal{S}'(f, \mathcal{D}) \leq \varepsilon$. Ma allora $\mathcal{S}''(G, \mathcal{D}_2) - \mathcal{S}'(G, \mathcal{D}_2) \leq \varepsilon$, per cui anche G è integrabile su $[c, d]$. D'altra parte, essendo

$$\mathcal{S}'(f, \mathcal{D}) \leq \int_Q f \leq \mathcal{S}''(f, \mathcal{D}), \quad \mathcal{S}'(G, \mathcal{D}_2) \leq \int_c^d G \leq \mathcal{S}''(G, \mathcal{D}_2),$$

si ha che

$$\left| \int_c^d G - \int_Q f \right| \leq \varepsilon.$$

Per l'arbitrarietà di $\varepsilon > 0$, ne segue che $\int_c^d G = \int_Q f$. ■

Naturalmente, vale anche un enunciato simmetrico.

Teorema. Sia $f : Q \rightarrow \mathbb{R}$ integrabile su Q , e supponiamo che per ogni $x \in Q_1$, la funzione $f(x, \cdot)$ sia integrabile su Q_2 . Allora la funzione $G : Q_1 \rightarrow \mathbb{R}$ definita da $G(x) = \int_{Q_2} f(x, y) dy$ è integrabile, e vale la formula

$$\int_Q f = \int_{Q_1} G.$$

Si ha quindi

$$\int_Q f = \int_{Q_1} \left(\int_{Q_2} f(x, y) dy \right) dx.$$

Esempio. Sia $Q = [1, 2] \times [0, 1]$ e sia $f : Q \rightarrow \mathbb{R}$ definita da

$$f(x, y) = x^{-3} \exp(x^{-1}y).$$

Allora

$$\begin{aligned} \int_Q f &= \int_1^2 \left(\int_0^1 x^{-3} \exp(x^{-1}y) dy \right) dx \\ &= \int_1^2 [x^{-2} \exp(x^{-1}y)]_{y=0}^{y=1} dx \\ &= \int_1^2 x^{-2} (\exp(x^{-1}) - 1) dx \\ &= [-\exp(x^{-1}) + x^{-1}]_1^2 = e - \sqrt{e} - \frac{1}{2}. \end{aligned}$$

Integrale su un insieme limitato

Sia Ω un sottoinsieme limitato di \mathbb{R}^N . Vogliamo definire l'integrale di una funzione $f : \Omega \rightarrow \mathbb{R}$. Prendiamo un rettangolo Q contenente Ω e definiamo la funzione $f_\Omega : Q \rightarrow \mathbb{R}$ in questo modo:

$$f_\Omega(x) = \begin{cases} f(x) & \text{se } x \in \Omega, \\ 0 & \text{altrimenti.} \end{cases}$$

Diremo che f è integrabile su Ω se f_Ω è integrabile su Q , e in tal caso porremo $\int_\Omega f = \int_Q f_\Omega$. Si può verificare che questa è una buona definizione, ossia che non dipende dalla scelta del rettangolo Q contenente Ω .

Nel caso particolare di una funzione costante di valore 1, abbiamo la seguente

Definizione. Diremo che l'insieme limitato Ω è misurabile (secondo Peano-Jordan) se la costante 1 è integrabile su Ω , e in tal caso la misura di Ω è definita da

$$|\Omega| = \int_\Omega 1.$$

Si può verificare che, se Q è il rettangolo $[a_1, b_1] \times [a_2, b_2] \times \dots \times [a_N, b_N]$, allora

$$|Q| = (b_1 - a_1)(b_2 - a_2) \cdots (b_N - a_N).$$

Risultano particolarmente importanti gli insiemi di misura nulla.

Proposizione. *Un insieme Ω ha misura nulla se e solo se per ogni $\varepsilon > 0$ esistono un numero finito di rettangoli Q_1, Q_2, \dots, Q_n tali che*

$$\Omega \subseteq Q_1 \cup Q_2 \cup \dots \cup Q_n \quad \text{e} \quad |Q_1| + |Q_2| + \dots + |Q_n| \leq \varepsilon.$$

Esempi di insiemi di misura nulla sono quelli costituiti da un numero finito di punti, o da un segmento in \mathbb{R}^2 , o una porzione di piano in \mathbb{R}^3 . Se $g : Q \rightarrow \mathbb{R}$ è una funzione continua, allora il suo grafico ha misura nulla. L'unione di un numero finito di insiemi di misura nulla ha misura nulla.

È interessante la seguente caratterizzazione della misurabilità secondo Riemann.

Teorema. *Un insieme limitato Ω è misurabile se e solo se $\partial\Omega$ ha misura nulla.*

Vediamo ora una caratterizzazione dell'integrabilità. Si dice che un insieme Ω è "trascurabile secondo Lebesgue" se per ogni $\varepsilon > 0$ esistono un numero finito o numerabile di rettangoli $(Q_n)_{n \geq 1}$ tali che

$$\Omega \subseteq \bigcup_{n \geq 1} Q_n \quad \text{e} \quad \sum_{n \geq 1} |Q_n| \leq \varepsilon.$$

Teorema. *Una funzione $f : Q \rightarrow \mathbb{R}$ è integrabile secondo Riemann se e solo se l'insieme dei suoi punti di discontinuità è trascurabile secondo Lebesgue.*

Le proprietà elementari dell'integrale si estendono anche al caso di funzioni integrabili su un insieme Ω . Enunciamo in particolare la proprietà di additività.

Teorema. *Sia $\Omega = \Omega_1 \cup \Omega_2$, con Ω_1 e Ω_2 due insiemi disgiunti. Allora una funzione $f : \Omega \rightarrow \mathbb{R}$ è integrabile su Ω se e solo se lo è su Ω_1 e su Ω_2 . In tal caso,*

$$\int_{\Omega} f = \int_{\Omega_1} f + \int_{\Omega_2} f.$$

Il teorema di riduzione su un insieme limitato

Si tratta di tradurre la formula del teorema di riduzione su un rettangolo al caso di una funzione $f : \Omega \rightarrow \mathbb{R}$, con Ω limitato contenuto in un rettangolo Q . Come sopra, scriviamo $Q = Q_1 \times Q_2$, con Q_1 e Q_2 due rettangoli in \mathbb{R}^{N_1} e \mathbb{R}^{N_2} , rispettivamente. Scriveremo gli elementi di Q come coppia (x, y) , con $x \in Q_1$ e $y \in Q_2$. Definiamo, per ogni $x \in Q_1$, le sezioni

$$\Omega_x = \{y \in Q_2 : (x, y) \in \Omega\}.$$

Definiamo inoltre la proiezione

$$P_1\Omega = \{x \in Q_1 : \Omega_x \neq \emptyset\}.$$

Allora la formula si può scrivere in questo modo:

$$\int_{\Omega} f = \int_{P_1\Omega} \left(\int_{\Omega_x} f(x, y) dy \right) dx.$$

Analogamente, definendo per ogni $y \in Q_2$ le sezioni

$$\Omega_y = \{x \in Q_1 : (x, y) \in \Omega\}$$

e la proiezione

$$P_2\Omega = \{y \in Q_2 : \Omega_y \neq \emptyset\},$$

si ha

$$\int_{\Omega} f = \int_{P_2\Omega} \left(\int_{\Omega_y} f(x, y) dx \right) dy.$$

Come casi particolari, prendendo f costante uguale a 1, abbiamo le formule per la misura

$$|\Omega| = \int_{P_1\Omega} |\Omega_x| dx = \int_{P_2\Omega} |\Omega_y| dy.$$

Esempi. 1) Calcoliamo l'area di un cerchio centrato nell'origine di raggio $r > 0$,

$$\Omega = \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 : x^2 + y^2 \leq r^2\}.$$

Abbiamo che $P_1 = [-r, r]$ e $\Omega_x = [-\sqrt{r^2 - x^2}, \sqrt{r^2 - x^2}]$, per ogni $x \in [-r, r]$. Quindi,

$$|\Omega| = \int_{-r}^r 2\sqrt{r^2 - x^2} dx = \pi r^2.$$

2) Calcoliamo il volume di una palla tridimensionale centrata nell'origine di raggio $r > 0$,

$$\Omega = \{(x, y, z) \in \mathbb{R}^3 : x^2 + y^2 + z^2 \leq r^2\}.$$

Possiamo procedere in due modi, a seconda di come raccogliamo le variabili.

Primo modo. Scriviamo $(x, y, z) = (x, (y, z))$. Abbiamo che $P_1 = [-r, r]$ e

$$\Omega_x = \{(y, z) \in \mathbb{R}^2 : y^2 + z^2 \leq r^2 - x^2\}, \quad \text{per ogni } x \in [-r, r].$$

Quindi, Ω_x è un cerchio di raggio $\sqrt{r^2 - x^2}$, la cui area è $|\Omega_x| = \pi(r^2 - x^2)$, e possiamo calcolare

$$|\Omega| = \int_{-r}^r \pi(r^2 - x^2) dx = \frac{4}{3}\pi r^3.$$

Secondo modo. Scriviamo $(x, y, z) = ((x, y), z)$. Allora

$$P_1\Omega = \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 : x^2 + y^2 \leq r^2\},$$

mentre

$$\Omega_{(x,y)} = \left[-\sqrt{r^2 - x^2 - y^2}, \sqrt{r^2 - x^2 - y^2} \right], \quad \text{per ogni } (x, y) \in P_1(\Omega).$$

Quindi,

$$|\Omega| = \int_{P_1\Omega} 2\sqrt{r^2 - x^2 - y^2} dx dy.$$

Usiamo di nuovo la formula di riduzione sull'insieme $D = P_1\Omega$. Abbiamo che $P_1D = [-r, r]$ e $D_x = [-\sqrt{r^2 - x^2}, \sqrt{r^2 - x^2}]$, per ogni $x \in [-r, r]$. Pertanto,

$$\begin{aligned} |\Omega| &= \int_D 2\sqrt{r^2 - x^2 - y^2} dx dy = \int_{-r}^r \left(\int_{-\sqrt{r^2 - x^2}}^{\sqrt{r^2 - x^2}} 2\sqrt{r^2 - x^2 - y^2} dy \right) dx \\ &= \int_{-r}^r 2(r^2 - x^2) \frac{\pi}{2} dx = \frac{4}{3}\pi r^3. \end{aligned}$$

Abbiamo operato la sostituzione $u = \arcsin(y/\sqrt{r^2 - x^2})$ e calcolato

$$\int_{-\pi/2}^{\pi/2} \cos^2 u du = \frac{\pi}{2}.$$

3) Vogliamo calcolare il volume del tetraedro regolare di lato ℓ . Lo supporremo appoggiato al piano xy , per cui la sua “base” è un triangolo equilatero di lato ℓ , altezza $h = \frac{1}{2}\ell\sqrt{3}$ e area $A = \frac{1}{4}\ell^2\sqrt{3}$. L'altezza del tetraedro Ω è pertanto

$$H = \sqrt{\ell^2 - \left(\frac{2}{3}h\right)^2} = \sqrt{\frac{2}{3}}\ell.$$

Raggruppiamo le variabili come $((x, y), z)$ e proiettiamo sull'asse z , ottenendo $P_2\Omega = \left[0, \sqrt{\frac{2}{3}}\ell\right]$. Per ogni $z \in P_2\Omega$, la sezione Ω_z è un triangolo equilatero di lato $\ell_z = \ell - \sqrt{\frac{3}{2}}z$ e area

$$|\Omega_z| = \frac{1}{4}\ell_z^2\sqrt{3} = \frac{\sqrt{3}}{4}\left(\ell - \sqrt{\frac{3}{2}}z\right)^2.$$

Pertanto,

$$|\Omega| = \int_0^H |\Omega_z| dz = \int_0^{\sqrt{\frac{2}{3}}\ell} \frac{\sqrt{3}}{4}\left(\ell - \sqrt{\frac{3}{2}}z\right)^2 dz = \frac{\sqrt{2}}{12}\ell^3.$$

Nota. Dehn ha dimostrato nel 1902, in risposta al Terzo Problema di Hilbert, che non è possibile tagliare il tetraedro in poliedri più piccoli che, ricombinati assieme, formino un parallelepipedo.

Più in generale, consideriamo ora un “cono” tridimensionale Ω . Esso è ottenuto prendendo un insieme S , che supponiamo contenuto in $\{(x, y, z) : z = 0\}$ (la “base” di Ω) e un punto $\mathbf{v} = (0, 0, h)$, con $h > 0$ (il “vertice” di Ω). L'insieme Ω è così definito:

$$\Omega = \{(1 - \lambda)\mathbf{v} + \lambda\mathbf{x} : \lambda \in [0, 1], \mathbf{x} \in S\}.$$

La sua proiezione sull'asse z ci dà il segmento $P\Omega = [0, h]$, e per ogni $z \in P\Omega$ la sezione Ω_z ha un'area

$$|\Omega_z| = \left(\frac{h - z}{h}\right)^2 |\Omega_0| = \left(\frac{h - z}{h}\right)^2 |S|.$$

Quindi il volume del cono Ω è

$$|\Omega| = \int_{P\Omega} |\Omega_z| dz = \int_0^h \left(\frac{h-z}{h}\right)^2 |S| dz = \frac{1}{3} |S|h,$$

ossia “area della base volte altezza diviso tre”.

Cambiamento di variabili

Siano φ un diffeomorfismo tra due aperti A e $B = \varphi(A)$ di \mathbb{R}^N , D un sottoinsieme chiuso e limitato di A e $f : \varphi(D) \rightarrow \mathbb{R}$ una funzione continua. Sotto le opportune ipotesi di integrabilità, si può dimostrare che vale la formula

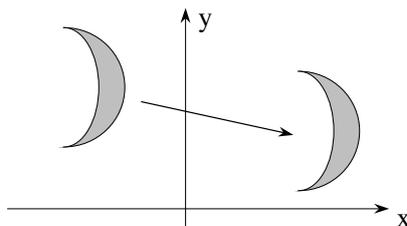
$$\int_{\varphi(D)} f(\mathbf{x}) d\mathbf{x} = \int_D f(\varphi(\mathbf{u})) |\det \varphi'(\mathbf{u})| d\mathbf{u}.$$

Ponendo $\varphi(D) = E$, possiamo anche scrivere la formula equivalente

$$\int_E f(\mathbf{x}) d\mathbf{x} = \int_{\varphi^{-1}(E)} f(\varphi(\mathbf{u})) |\det \varphi'(\mathbf{u})| d\mathbf{u}.$$

Ci sono alcune trasformazioni che lasciano invariata la misura di ogni insieme misurabile. Ne consideriamo qui alcune delle più usate nella pratica.

Le traslazioni.



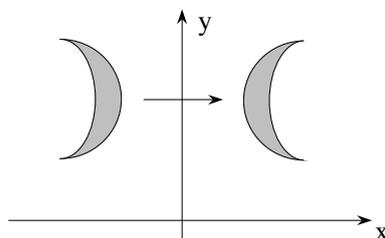
Si dice traslazione, per mezzo di un vettore fissato $a = (a_1, a_2) \in \mathbb{R}^2$, la trasformazione definita da

$$\varphi(u, v) = (u + a_1, v + a_2).$$

Si vede immediatamente che φ è un diffeomorfismo con $\det \varphi' = 1$, per cui vale la formula

$$\int_{\varphi(D)} f(x, y) dx dy = \int_D f(u + a_1, v + a_2) du dv.$$

Le riflessioni.



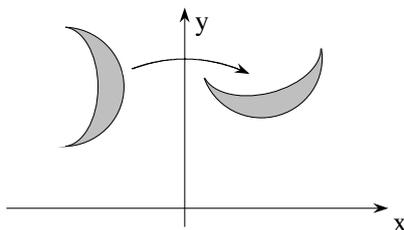
Una riflessione rispetto a un asse è definita da:

$$\varphi(u, v) = (-u, v), \quad \text{oppure} \quad \varphi(u, v) = (u, -v).$$

Qui $\det \varphi' = -1$, per cui, ad esempio nel primo caso, si ha:

$$\int_{\varphi(D)} f(x, y) dx dy = \int_D f(-u, v) du dv .$$

Le rotazioni.



Una rotazione attorno all'origine di un angolo fissato α è definita da:

$$\varphi(u, v) = (u \cos \alpha - v \sin \alpha, u \sin \alpha + v \cos \alpha) .$$

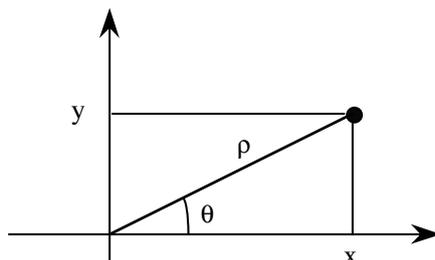
Si tratta di un diffeomorfismo, con

$$\det \varphi'(u, v) = \det \begin{pmatrix} \cos \alpha & -\sin \alpha \\ \sin \alpha & \cos \alpha \end{pmatrix} = (\cos \alpha)^2 + (\sin \alpha)^2 = 1 .$$

Quindi, si ha

$$\int_{\varphi(D)} f(x, y) dx dy = \int_D f(u \cos \alpha - v \sin \alpha, u \sin \alpha + v \cos \alpha) du dv .$$

Coordinate polari.



Un altro tipo di trasformazione utile è la funzione $\psi : [0, +\infty[\times [0, 2\pi[\rightarrow \mathbb{R}^2$ data da

$$\psi(\rho, \theta) = (\rho \cos \theta, \rho \sin \theta) ,$$

che definisce le note coordinate polari in \mathbb{R}^2 . Qui bisogna fare attenzione, perché non si tratta di un diffeomorfismo. Consideriamo gli insiemi aperti

$$A =]0, +\infty[\times]0, 2\pi[, \quad B = \mathbb{R}^2 \setminus ([0, +\infty[\times \{0\}) .$$

La funzione $\varphi : A \rightarrow B$ definita da $\varphi(\rho, \theta) = \psi(\rho, \theta)$ risulta essere un diffeomorfismo e si vede facilmente che $\det \varphi'(\rho, \theta) = \rho$. Preso un sottoinsieme chiuso e limitato E di \mathbb{R}^2 , fissato un $\varepsilon > 0$ possiamo applicare il teorema di cambiamento di variabili all'insieme

$$E_\varepsilon = E \setminus \left(\{(x, y) : x^2 + y^2 < \varepsilon^2\} \cup \{(x, y) : x > 0, y \in]0, \varepsilon[\} \right) .$$

Siccome

$$\lim_{\varepsilon \rightarrow 0^+} |E \setminus E_\varepsilon| = 0, \quad \lim_{\varepsilon \rightarrow 0^+} |\psi^{-1}(E) \setminus \psi^{-1}(E_\varepsilon)| = 0,$$

otteniamo la seguente **formula di cambiamento di variabili in coordinate polari**:

$$\int_E f(x, y) dx dy = \int_{\psi^{-1}(E)} f(\psi(\rho, \theta)) \rho d\rho d\theta.$$

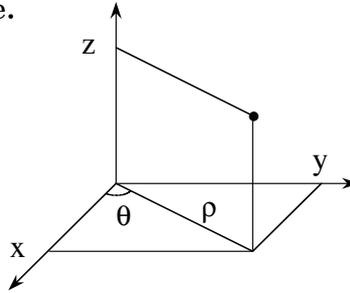
Esempio. Sia $f(x, y) = xy$ definita su

$$E = \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 : x \geq 0, y \geq 0, x^2 + y^2 < 9\}.$$

Facendo il cambiamento di variabili in coordinate polari, si ha che $\psi^{-1}(E) = [0, 3[\times [0, \frac{\pi}{2}]$; per il teorema di riduzione, possiamo quindi scrivere

$$\int_E f = \int_0^{\pi/2} \left(\int_0^3 \rho^3 \cos \theta \sin \theta d\rho \right) d\theta = \frac{81}{4} \int_0^{\pi/2} \cos \theta \sin \theta d\theta = \frac{81}{8}.$$

Coordinate cilindriche.



Consideriamo la funzione $\xi : [0, +\infty[\times [0, 2\pi[\times \mathbb{R} \rightarrow \mathbb{R}^3$ definita da

$$\xi(\rho, \theta, z) = (\rho \cos \theta, \rho \sin \theta, z),$$

che definisce le coordinate cilindriche in \mathbb{R}^3 . Anche qui dobbiamo trattare una funzione che non è un diffeomorfismo. Considerando gli insiemi aperti

$$A =]0, +\infty[\times]0, 2\pi[\times \mathbb{R}, \quad B = (\mathbb{R}^3 \setminus ([0, +\infty[\times \{0\}) \times \mathbb{R},$$

la funzione $\varphi : A \rightarrow B$ definita da $\varphi(\rho, \theta, z) = \xi(\rho, \theta, z)$ risulta essere un diffeomorfismo e si vede facilmente che $\det \varphi'(\rho, \theta, z) = \rho$. Preso un sottoinsieme limitato E di \mathbb{R}^3 , procedendo in modo simile al caso delle coordinate polari, otteniamo la seguente **formula di cambiamento di variabili in coordinate cilindriche**:

$$\int_E f(x, y, z) dx dy dz = \int_{\xi^{-1}(E)} f(\xi(\rho, \theta, z)) \rho d\rho d\theta dz.$$

Esempio. Calcoliamo l'integrale $\int_E f$, dove $f(x, y, z) = x^2 + y^2$ e

$$E = \{(x, y, z) \in \mathbb{R}^3 : x^2 + y^2 \leq 1, 0 \leq z \leq x + y + \sqrt{2}\}.$$

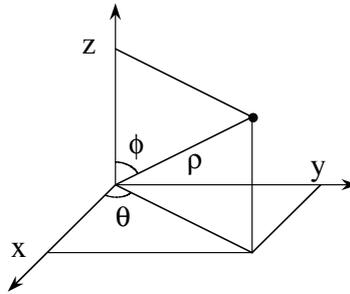
Passando a coordinate cilindriche, notiamo che

$$\rho \cos \theta + \rho \sin \theta + \sqrt{2} \geq 0,$$

per ogni $\theta \in [0, 2\pi[$ e ogni $\rho \in [0, 1]$. Facendo il cambio di variabili e usando il teorema di riduzione, si ha:

$$\begin{aligned} \int_E (x^2 + y^2) dx dy dz &= \int_{\xi^{-1}(E)} \rho^3 dz d\theta d\rho \\ &= \int_0^1 \left(\int_0^{2\pi} \left(\int_0^{\rho \cos \theta + \rho \sin \theta + \sqrt{2}} \rho^3 dz \right) d\theta \right) d\rho \\ &= \int_0^1 \left(\int_0^{2\pi} \rho^3 (\rho \cos \theta + \rho \sin \theta + \sqrt{2}) d\theta \right) d\rho \\ &= 2\pi \int_0^1 \rho^3 \sqrt{2} d\rho \\ &= \frac{\pi \sqrt{2}}{2}. \end{aligned}$$

Coordinate sferiche.



Consideriamo $\sigma : [0, +\infty[\times [0, 2\pi[\times [0, \pi] \rightarrow \mathbb{R}^3$ definita da

$$\sigma(\rho, \theta, \phi) = (\rho \sin \phi \cos \theta, \rho \sin \phi \sin \theta, \rho \cos \phi),$$

che definisce le coordinate sferiche in \mathbb{R}^3 . Anche qui non abbiamo un diffeomorfismo. Considerando gli insiemi aperti

$$A =]0, +\infty[\times]0, 2\pi[\times]0, \pi[, \quad B = \mathbb{R}^3 \setminus ([0, +\infty[\times \{0\} \times \mathbb{R}).$$

La funzione $\varphi : A \rightarrow B$ definita da $\varphi(\rho, \theta, \phi) = \sigma(\rho, \theta, \phi)$ risulta essere un diffeomorfismo e si vede facilmente che $\det \varphi'(\rho, \theta, \phi) = \rho^2 \sin \phi$. Preso un sottoinsieme limitato E di \mathbb{R}^3 , possiamo applicare il teorema di cambiamento di variabili a $\tilde{E} = E \cap B$. Siccome \tilde{E} e $\varphi^{-1}(\tilde{E})$ differiscono da E e $\sigma^{-1}(E)$, rispettivamente, per un insieme di misura nulla, otteniamo la seguente **formula di cambiamento di variabili in coordinate sferiche**:

$$\int_E f(x, y, z) dx dy dz = \int_{\sigma^{-1}(E)} f(\sigma(\rho, \theta, \phi)) \rho^2 \sin \phi d\rho d\theta d\phi.$$

Esempio. Calcoliamo il volume dell'insieme

$$E = \left\{ (x, y, z) \in \mathbb{R}^3 : x^2 + y^2 + z^2 \leq 1, z \geq \sqrt{x^2 + y^2} \right\}.$$

Si ha:

$$\begin{aligned}
\mu(E) &= \int_E 1 \, dx \, dy \, dz \\
&= \int_{\sigma^{-1}(E)} \rho \sin \phi \, d\rho \, d\theta \, d\phi \\
&= \int_0^1 \left(\int_0^{\pi/4} \left(\int_0^{2\pi} \rho^2 \sin \phi \, d\theta \right) d\phi \right) d\rho \\
&= 2\pi \int_0^1 \left(\int_0^{\pi/4} \rho^2 \sin \phi \, d\phi \right) d\rho \\
&= 2\pi \left(1 - \frac{\sqrt{2}}{2} \right) \int_0^1 \rho \, d\rho \\
&= \left(1 - \frac{\sqrt{2}}{2} \right) \frac{2\pi}{3}.
\end{aligned}$$

Integrale su sottoinsiemi non limitati

Useremo la notazione

$$B[0, r] = [-r, r] \times [-r, r] \times \dots \times [-r, r] \subseteq \mathbb{R}^N.$$

Sia Ω un sottoinsieme di \mathbb{R}^N , non necessariamente limitato, e sia $f : \Omega \rightarrow \mathbb{R}$ una funzione limitata tale che

$$f(\mathbf{x}) \geq 0, \text{ per ogni } \mathbf{x} \in \Omega.$$

Se f è integrabile su ciascun insieme limitato $\Omega \cap B[0, r]$, con $r > 0$, si definisce

$$\int_{\Omega} f = \lim_{r \rightarrow +\infty} \int_{\Omega \cap B[0, r]} f.$$

In questo caso, il risultato non cambia se al posto di $B[0, r]$ si considera la palla euclidea $B(0, r)$, o una qualsiasi famiglia crescente di insiemi che invadono \mathbb{R}^2 .

Nel caso in cui la funzione assuma anche valori negativi, procediamo in questo modo. Definiamo le funzioni $f^{\pm} : \Omega \rightarrow \mathbb{R}$ ponendo

$$f^+(\mathbf{x}) = \max\{f(\mathbf{x}), 0\}, \quad f^-(\mathbf{x}) = \max\{-f(\mathbf{x}), 0\},$$

per cui $f(\mathbf{x}) = f^+(\mathbf{x}) - f^-(\mathbf{x})$. Se ben definito, si pone quindi

$$\int_{\Omega} f = \int_{\Omega} f^+ - \int_{\Omega} f^-.$$

Come caso particolare, abbiamo la misura di un insieme non necessariamente limitato

$$|\Omega| = \lim_{r \rightarrow +\infty} |\Omega \cap B[0, r]|.$$

Si noti che il valore $|\Omega|$ può essere in alcuni casi $+\infty$. Le proprietà dell'integrale e della misura si estendono facilmente agli insiemi illimitati.

Esempio. Sia $\Omega = \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 : x^2 + y^2 \geq 1\}$ e sia $f : \Omega \rightarrow \mathbb{R}$ definita da $f(x, y) = (x^2 + y^2)^{-\alpha}$, con $\alpha > 0$. Abbiamo

$$\begin{aligned} \int_{\Omega} f &= \lim_{r \rightarrow +\infty} \int_{\Omega \cap B(0, r)} \frac{1}{(x^2 + y^2)^{\alpha}} dx dy \\ &= \lim_{r \rightarrow +\infty} \int_0^{2\pi} \int_1^r \frac{1}{\rho^{2\alpha}} \rho d\rho d\theta \\ &= 2\pi \lim_{r \rightarrow +\infty} \int_1^r \rho^{1-2\alpha} d\rho. \end{aligned}$$

Si vede quindi che f è integrabile su Ω se e solo se $\alpha > 1$, nel qual caso l'integrale vale $\frac{\pi}{\alpha-1}$.

Esempio. Consideriamo la funzione $f(x, y) = e^{-(x^2+y^2)}$ e facciamo un cambiamento di variabili in coordinate polari:

$$\begin{aligned} \int_{\mathbb{R}^2} e^{-(x^2+y^2)} dx dy &= \lim_{r \rightarrow +\infty} \int_{B(0, r)} e^{-(x^2+y^2)} dx dy \\ &= \lim_{r \rightarrow +\infty} \int_0^{2\pi} \left(\int_0^r e^{-\rho^2} \rho d\rho \right) d\theta \\ &= 2\pi \lim_{r \rightarrow +\infty} \left[-\frac{1}{2} e^{-\rho^2} \right]_0^r \\ &= \pi \lim_{r \rightarrow +\infty} (1 - e^{-r^2}) = \pi. \end{aligned}$$

D'altra parte, usando il teorema di riduzione, si ha:

$$\begin{aligned} \pi &= \lim_{r \rightarrow +\infty} \int_{B[0, r]} e^{-(x^2+y^2)} dx dy \\ &= \lim_{r \rightarrow +\infty} \int_{-r}^r \left(\int_{-r}^r e^{-x^2} e^{-y^2} dx \right) dy \\ &= \lim_{r \rightarrow +\infty} \left(\int_{-r}^r e^{-x^2} dx \right) \left(\int_{-r}^r e^{-y^2} dy \right) \\ &= \lim_{r \rightarrow +\infty} \left(\int_{-r}^r e^{-x^2} dx \right)^2 = \left(\lim_{r \rightarrow +\infty} \int_{-r}^r e^{-x^2} dx \right)^2 \\ &= \left(\int_{-\infty}^{+\infty} e^{-x^2} dx \right)^2, \end{aligned}$$

per cui troviamo il risultato

$$\int_{-\infty}^{+\infty} e^{-x^2} dx = \sqrt{\pi}.$$

Integrale di funzioni non limitate

Sia $f : \Omega \rightarrow \mathbb{R}$ non necessariamente limitata. Supponiamo dapprima

$$f(\mathbf{x}) \geq 0, \text{ per ogni } \mathbf{x} \in \Omega,$$

e consideriamo, per ogni $n \in \mathbb{N}$, la funzione $f_n(x) = \min\{f(x), n\}$. Se queste funzioni sono integrabili su Ω , si pone

$$\int_{\Omega} f = \lim_n \int_{\Omega} f_n.$$

Nel caso in cui la funzione assuma anche valori negativi, si pone

$$\int_{\Omega} f = \int_{\Omega} f^+ - \int_{\Omega} f^-.$$

Esempio. Sia $\Omega = \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 : 0 < x^2 + y^2 \leq 1\}$ e sia $f : \Omega \rightarrow \mathbb{R}$ definita da $f(x, y) = (x^2 + y^2)^{-\alpha}$, con $\alpha > 0$. Abbiamo

$$f_n(x, y) = \begin{cases} f(x, y) & \text{se } x^2 + y^2 \geq n^{-1/\alpha}, \\ n & \text{se } x^2 + y^2 \leq n^{-1/\alpha}. \end{cases}$$

Quindi

$$\begin{aligned} \int_{\Omega} f_n &= \int_{B(0, n^{-\frac{1}{2\alpha}})} f_n + \int_{B(0,1) \setminus B(0, n^{-\frac{1}{2\alpha}})} f_n \\ &= n \left| B\left(0, n^{-\frac{1}{2\alpha}}\right) \right| + \int_0^{2\pi} \left(\int_{n^{-\frac{1}{2\alpha}}}^1 \frac{1}{\rho^{2\alpha}} \rho d\rho \right) d\theta \\ &= \pi n^{\frac{\alpha-1}{\alpha}} + 2\pi \int_{n^{-\frac{1}{2\alpha}}}^1 \rho^{1-2\alpha} d\rho. \end{aligned}$$

Si vede quindi che f è integrabile su Ω se e solo se $\alpha < 1$, nel qual caso l'integrale vale

$$\int_{\Omega} f = \lim_{n \rightarrow +\infty} \int_{\Omega} f_n = \lim_{n \rightarrow +\infty} \left(\pi n^{\frac{\alpha-1}{\alpha}} + 2\pi \left[\frac{\rho^{2-2\alpha}}{2-2\alpha} \right]_{n^{-\frac{1}{2\alpha}}}^1 \right) = \frac{\pi}{1-\alpha}.$$

Appendice. Alcune applicazioni nella Fisica

Dato un corpo $\Omega \subseteq \mathbb{R}^N$, è possibile definire una “densità di massa” $\mu : \Omega \rightarrow [0, +\infty[$. La massa totale del corpo è pertanto

$$M = \int_{\Omega} \mu(\mathbf{x}) d\mathbf{x}.$$

Risulta molto utile considerare il “baricentro” di Ω : si tratta del punto

$$\mathbf{b} = \frac{1}{M} \int_{\Omega} \mu(\mathbf{x}) \mathbf{x} d\mathbf{x}.$$

Nel caso in cui la densità di massa sia costante, si tratta di un “corpo omogeneo”. In questo caso, si ha $M = \mu|\Omega|$ e il suo baricentro si chiama anche “centroide”; lo denoteremo con

$$\mathbf{c} = \frac{1}{|\Omega|} \int_{\Omega} \mathbf{x} d\mathbf{x}.$$

Esempio. Troviamo il centroide di

$$\Omega = \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 : x \geq 0, y \geq 0, x^2 + 4y^2 \leq 1\}.$$

Trattandosi di un quarto di ellisse di semiassi $a = 1$ e $b = \frac{1}{2}$, sappiamo già che $|\Omega| = \frac{1}{4}\pi ab = \frac{1}{8}\pi$. Pertanto,

$$\mathbf{c} = \frac{\pi}{8} \left(\int_{\Omega} x dx dy, \int_{\Omega} y dx dy \right).$$

Utilizzando la trasformazione in coordinate polari modificate $\varphi(\rho) = (\rho \cos \theta, \frac{1}{2}\rho \sin \theta)$ otteniamo

$$\mathbf{c} = \frac{\pi}{8} \left(\int_0^1 \left(\int_0^{\pi/2} \frac{1}{2}\rho^2 \cos \theta d\theta \right) d\rho, \int_0^1 \left(\int_0^{\pi/2} \frac{1}{4}\rho^2 \sin \theta d\theta \right) d\rho \right) = \left(\frac{4}{3\pi}, \frac{2}{3\pi} \right).$$

Risulta interessante la seguente considerazione di Pappo di Alessandria (circa 300 d.C.). Sia Ω un corpo tridimensionale ottenuto ruotando attorno all'asse z un'insieme S , che supponiamo essere contenuto in $\{(y, z) \in \mathbb{R}^2 : y \geq 0\}$. Pertanto,

$$\Omega = \left\{ (x, y, z) \in \mathbb{R}^3 : (\sqrt{x^2 + y^2}, z) \in S \right\}.$$

Utilizzando le coordinate cilindriche abbiamo che

$$|\Omega| = \int_0^{2\pi} \left(\int_S \rho d\rho dz \right) d\theta = \int_0^{2\pi} \left(\int_S y dy dz \right) d\theta = |S| \left(2\pi \frac{1}{|S|} \int_S y dy dz \right).$$

Il Teorema di Pappo afferma dunque che il volume del solido di rotazione Ω è uguale all'area dell'insieme S moltiplicata per la lunghezza del percorso circolare compiuto dal suo baricentro attorno all'asse z .

Concludiamo questa parte introducendo il potenziale gravitazionale di un corpo tridimensionale Ω con densità di massa $\mu : \Omega \rightarrow [0, +\infty[$. Secondo la legge di Newton, esso è la funzione $U : \mathbb{R}^3 \setminus \Omega \rightarrow \mathbb{R}$ definita da

$$U(\xi) = - \int_{\Omega} \frac{G\mu(\mathbf{x})}{\|\xi - \mathbf{x}\|} d\mathbf{x}.$$

Se il corpo Ω è omogeneo, ossia se μ è costante, si ha che

$$U(\xi) = -GM \frac{1}{|\Omega|} \int_{\Omega} \frac{1}{\|\xi - \mathbf{x}\|} d\mathbf{x},$$

e se tutta la sua massa M è concentrata in un punto \mathbf{c} , si pone

$$U(\xi) = -\frac{GM}{\|\xi - \mathbf{c}\|}.$$

Ora vogliamo trovare il potenziale gravitazionale di una palla omogenea centrata nell'origine, di raggio $r > 0$. Sarà sufficiente calcolare $U(\xi)$ con $\xi = (0, 0, h)$, per un certo $h > r$, in quanto il problema presenta una simmetria sferica e questo permette di trovare $U(\xi)$ per ogni ξ con $\|\xi\| > r$. Abbiamo quindi, passando a coordinate sferiche,

$$\begin{aligned} U(0, 0, h) &= - \int_{\Omega} \frac{G\mu}{\sqrt{x^2 + y^2 + (h - z)^2}} dx dy dz \\ &= - \int_0^{2\pi} \left(\int_0^r \left(\int_0^{\pi} \frac{G\mu\rho^2 \sin \phi}{\sqrt{\rho^2 - 2h\rho \cos \phi + h^2}} d\phi \right) d\rho \right) d\theta \\ &= -2\pi G\mu \int_0^r \left[\frac{\rho}{h} \sqrt{\rho^2 - 2h\rho \cos \phi + h^2} \right]_{\phi=0}^{\phi=\pi} d\rho \\ &= -2\pi \frac{G}{h} \mu \int_0^r \rho(|\rho + h| - |\rho - h|) d\rho \\ &= -2\pi \frac{G}{h} \mu \int_0^r 2\rho^2 d\rho \\ &= -\frac{G}{h} \frac{4\pi r^3}{3} \mu = -\frac{GM}{h}. \end{aligned}$$

Otteniamo così lo stesso potenziale gravitazionale di un corpo avente tutta la sua massa concentrata nell'origine.